



Università. Ieri, l'assemblea nell'aula magna di piazza San Marco contro la riforma del ministro dell'Istruzione

# I precari "occupano" il rettorato anno a rischio e valanga di ricorsi

◉ I ricercatori non terranno corsi e gli "anziani" si rivolgono al Tar contro i licenziamenti

■ Un'occupazione simbolica del rettorato dell'università, in piazza San Marco. Un'assemblea congiunta di docenti, ricercatori, precari, tecnici e amministrativi degli atenei di Firenze, Pisa e Siena. Tutti per protestare contro la riforma Gelmini.

**MA ANCHE** a livello locale le cose non vanno meglio. Ci sono i ricercatori che hanno minacciato di non tenere più corsi nel prossimo anno accademico se la riforma diventa legge. E, visti i tempi di approvazione (oggi dovrebbe passare in Senato), il nuovo anno accademico si aprirà con il 20% circa dei corsi in meno. Un esempio: a Scienze Politiche i corsi bloccati sono 27. E poi ci sono i 50 ricercatori "anziani", quelli con 40 anni di anzianità, che sono stati messi in prepensionamento: il loro rappresentante Alberto Di Cintio ha già annunciato una valanga di ricorsi al Tar. 18 ricercatori vincitori di concorso, invece, aspettano ancora l'assunzione che gli spetta. E oggi tutti a Roma a protestare. L'assemblea di Firenze, ieri, ha approvato un documento in cui si chiede «la convocazione degli Stati generali dell'università prima



E POLIS

► L'assemblea nell'Aula Magna del rettorato

## L'arrivo



### La Gelmini sabato sarà a Firenze

■ Il ministro atteso alla conferenza "L'educazione per combattere l'esclusione social": Lo ha annunciato ieri il governatore Rossi. Presente anche il presidente della Commissione europea, Barroso.

dell'approvazione definitiva del ddl Gelmini». Sotto gli striscioni di Cgil, Cisl, Uil e Rsu dell'università hanno preso la parola in tanti per esprimere preoccupazione e rabbia. I lavoratori hanno paura di un'eccessiva «privatizzazione», e di una riduzione «della formazione e della ricerca, di una dequalificazione della didattica e dell'assoggettamento della cultura al potere politico e al profitto». Pierandrea Lo Nostro ha letto il documento del Coordinamento dei ricercatori: «Guardiamo con

grande preoccupazione all'improvviso e radicale stravolgimento dello stato giuridico dei ricercatori i quali vengono equiparati ai docenti dal punto di vista degli obblighi didattici senza alcun adeguamento stipendiale. Il Coordinamento - ha continuato - non è contrario ad una riforma, ma chiede che si introduca, la meritocrazia, unita ad una assoluta trasparenza nei meccanismi di avanzamento. Ma purtroppo non ci sembra che la riforma vada in questo senso». ■ C.D.A

## La chiave

### **1** Le iniziative fino a sabato

■ ■ La protesta si inserisce nella settimana di mobilitazione nazionale: fino a sabato saranno allestiti in città «Research Corner» per la distribuzione di materiale informativo. Ma si potrà anche "giocare" al superenalotto: i ricercatori raccoglieranno soldi per poi giocarli e l'eventuale vincita sarà investita nella ricerca.

### **2** «Colleghi assenti»

■ ■ De Cintio denuncia l'assenza «degli organi di governo e dei docenti ordinari, gli stessi hanno deciso a maggioranza di licenziare i colleghi con 40 anni di contributi».

### **3** Solidarietà degli studenti

■ ■ L'Unione Universitari sostiene la mobilitazione dei ricercatori e farà partire a breve una campagna d'informazione sulla loro decisione di non tenere corsi per il prossimo anno.